

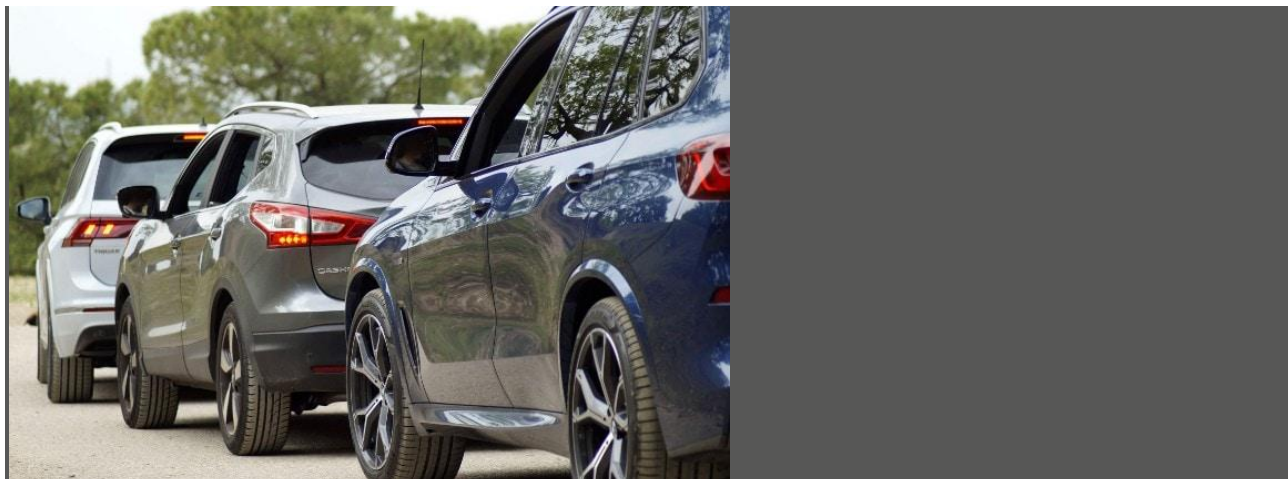
QUATTORUOTE

Auto aziendali

Noleggio a lungo termine, rischio stangata da 30 milioni di euro

Mario Rossi

Publicato il 25/11/2019



Mentre non si placano le polemiche sulla stangata sulle **auto aziendali in fringe benefit**, nelle pieghe del decreto fiscale, in discussione in commissione finanze alla camera, spunta un'altra mazzata sulle vetture a noleggio a lungo termine. Un emendamento firmato da Fabio Melilli, deputato del partito democratico, prevede l'annotazione al Pra, il Pubblico registro automobilistico gestito dall'Acì, di tutti i contratti di noleggio a lungo termine di durata superiore a 12 mesi. Considerando che tale procedura prevede il pagamento allo Stato di 16 euro di imposta di bollo e all'Acì di 13,50 euro di emolumenti, ogni registrazione costerà, alle società di long term renting, 29,50 euro (dando per scontato che la novità, in seguito all'arrivo del documento unico a partire dall'1 gennaio 2020, non preveda l'emissione un nuovo certificato di proprietà, nel qual caso bisognerebbe aggiungere un'altra imposta di bollo da 16 euro e l'aggravio totale lieviterebbe a 45,50 euro). Una cifra che moltiplicata per la flotta a noleggio circolante in Italia, pari a oltre un milione di veicoli, significa una stangata da circa 30 milioni di euro (oltre 45 milioni se dovesse essere necessario emettere un nuovo Cdp).

Due situazioni per i contratti futuri. Tutto ciò per quanto riguarda il circolante a noleggio a lungo termine. Per i contratti successivi all'eventuale entrata in vigore della norma, invece, potrebbero verificarsi due diverse situazioni. Nel caso in cui l'annotazione del locatario avvenga al momento della prima iscrizione non bisognerà pagare nulla in più rispetto a ora. Se, invece, l'annotazione dovesse avvenire in una fase successiva alla prima iscrizione al Pra saranno dovuti i 29,50 euro (45,50 nell'eventualità di emissione di un nuovo Cdp che però, com'è noto, dovrebbe sparire dall'1 gennaio 2020).

Un duplicato: l'annotazione all'Anv c'è già. Da notare che ai sensi dell'articolo 94 comma 4 bis del Codice della strada, di fatto tutti i contratti di noleggio a lungo termine sono già annotati all'Archivio nazionale veicoli (Anv). In base a questa norma, infatti, le società di noleggio sono tenute a comunicare al ministero dei Trasporti il nome della persona fisica o la ragione sociale della persona giuridica che ha stipulato il contratto di noleggio. Insomma, una duplicazione. Ancor più sorprendente alla vigilia dell'entrata in vigore del documento unico di circolazione e proprietà, che,

di fatto, dall'1 gennaio 2020 supererà, quantomeno dal punto di vista operativo, la duplicazione di Anv e Pra.

Archiapatti (Aniasa): flotte aziendali come un bancomat. "Si sta determinando un vero e proprio accerchiamento nei confronti dell'auto aziendale. I provvedimenti in esame in queste ore (in legge di bilancio e il decreto fiscale) identificano nelle flotte aziendali, e nel noleggio in particolare, un bancomat cui attingere per mere esigenze di cassa", ha commentato il presidente dell'Aniasa Massimiliano Archiapatti. "La stretta determinata dall'appesantimento della tassazione nei confronti delle vetture in fringe benefit, unita ai nuovi obblighi di annotare al Pubblico registro automobilistico i contratti di noleggio a lungo termine superiori a 12 mesi e per i clienti di provvedere al pagamento "in via esclusiva" della tassa automobilistica, produrranno condizioni ancora più critiche per le aziende multinazionali del noleggio attive in Italia. Criticità cui le Case madri guardano con preoccupazione e che potrebbero portare questa industria (30.000 addetti non delocalizzati ed ad alto livello professionale) a rivedere pesantemente i propri investimenti in Italia. La decrescita (in)felice del settore", ha concluso Archiapatti, "sembra quindi tra gli obiettivi del Governo anti-industriale e anti-sviluppo che finge di ignorare non solo le esigenze di mobilità sostenibile sicura e condivisa che il Paese richiede, ma anche gli impatti sull'intera filiera automotive"